

Wojciech Słomski (Varsavia)

L'ECCLESIOLOGIA EUCARISTICA DI NICOLO AFANASJEW

Uno dei ragioni dell'ecclesiologia cristiana del XX secolo per essere l'orgoglio è questo che essa si decise ad alterare una prospettiva del comprensione il mistero della Chiesa. L'ecclesiologia tradizionale ingrandì la sua visione della Chiesa generale. Questa visione era caratterizzata soprattutto per atteggiamento a ricercare il mistero della Chiesa nelle sue dimensioni universali, la Chiesa come una comunità generale dei credenti. Il punto di svolta nella logica ecclesiologica di questo tipo sono stato compiuto sotto influsso dei concezioni del teologo ortodosso Nicolo Afanasjew, il creatore di così detta ecclesiologia eucaristica.¹ Abbiamo qui da fare con una tendenza mentale che si rivelò ad essere il supplemento benefico per la ecclesiologia cristiana tradizionale. Malgrado di resistenze, sua efficacia sono stata accentuata negli ultimi anni non soltanto nella sfera della religione ortodossa ma anche nelle quasi tutte le chiese cristiane. L'influsso delle concezioni di Afanasjew può essere scorto in certi testi del secondo Concilio Vaticano (con. KK26; DE 15; DB 11).

Concezioni di Afanasjew sono diventati per molti teologi di vari confessioni cristiane una ispirazione per animazione oppure per riprendere di nuovo gli studi nel dominio della ecclesiologia. Lo scopo di questi intenzioni era esplicito quello ecumenico: una rinnovazione dell'ecclesiologia che permettesse accorgere così molti punti nel comprensione della Chiesa che possibile. Questo sarebbe un passo importante sulla via verso l'unità e il rinnovamento della realtà ecclesiale dei chiese rispettivi. Afanasjew era il primo che sviluppò in ecclesiologia l'insegnamento di Paolo (I Cor 10,16-17) in effettiva e casuale relazione che esiste tra l'Eucaristia (il corpo sacramentale di Christi) e la Chiesa (il corpo ecclesiastico). Bibbiali, liturgiche e patristiche fondamenti della ecclesiologia eucaristica determinano prevalentemente il suo valore stabile teologico.

Relazione tra la Chiesa e l'Eucaristia.

Quando consideriamo l'insegnamento sulla Chiesa, pensiamo - secondo Afanasjew - della storia, poiché la Chiesa iniziò la sua esistenza nella storia e occupa la continuamente il suo posto. Per questo motivo l'insegnamento sulla vita della Chiesa in un momento definitivo della sua esistenza contiene in se la storia di questa Chiesa e suo ultimo avvenire.² Ricorrendo verso i fonti della Chiesa, Afanasjew scoprì il suo viso originale e altro - poi dimenticato - l'insegnamento alla Chiesa. La Chiesa di quelli tempi era una comunità locale raccolta per celebrazione dell'Eucaristia da un vescovo locale.

¹ W. Hryniewicz, "Alle fonti dell'ecclesiologia eucaristica", *CT* 52 (1982/2), p. 69-83.

² N. Afanasjew, *L'entrare nella Chiesa ortodossa*, Paris 1952 (scritto copiato), p. III-IV.

Accanto a una nozione di "riunione" (ὁ ἁγιωτάτη συναξις - la riunione più santo) dalla antichità c'è anche un altro termine descrivendo l'Eucaristia, vale a dire, ἐπὶ τὸ αὐτὸ (con. I Cor 11,18-20) il contenuto del quale è identico con una parola riunione. Per la prima volta sono stato usato in Act 2,47 ma i traduttori lo omettono: Signore aggiungeva a loro ogni giorno questi chi sono stati salvati. Afanasjew riconobbe questa descrizione come il termine quasi tecnico impiegato a descrivere una riunione eucaristica. Lo stesso significato ha questo termine a Ignazio di Antiochia e soprattutto a Giustino: nel giorno chi si chiamava il giorno del sole, tutti in città e in campagna, si riunivano in posto definitivo (ἐπὶ τὸ αὐτὸ).³ Di seguito, in certi manoscritti, ἐπὶ τὸ αὐτὸ serve come sostituzione del termine τὸ ἐκκλησιᾶ, il quale essendo il variante secondario è simultaneo la più vecchia egegesi del termine ἐπὶ τὸ αὐτὸ. Come la riunione eucaristica, ἐπὶ τὸ αὐτὸ é, in certo senso, identico con quello della Chiesa: per questo motivo una parola può essere sostituita per una altra.⁴ Comunque l'uso della parola ἐκκλησιᾶ ha per Afanasjew il significato provvidenziale. La Chiesa è una riunione del popolo richiamato per Iddio stesso, invece i cristiani sono quelli chi sono stati richiamati per Iddio a servire a Lui in questa comunione. Il pieno senso della questa nozione può essere intelligibile soltanto nella luce della dottrina sul Corpo di Christi. La Chiesa c'è in Christi (en Christi) perché è una riunione compiuta per Iddio nel Corpo di Christi.

Istituendo l'Eucaristia, la Chiesa sono stata istituita e sua attualizzazione aveva posto solamente dopo al tormento, sacrificio a Golgota, la morte, resurrezione e adorazione di Christi come pure effusione dell'Spirito Santo. L'Eucaristia si realizzò nel giorno del Cinquantaddi nello Spirito e per lo Spirito. Così nella prima, pentecostennale, come nei tutte altre Eucaristie, ci divetiamo, per pane e vino al Corpo di Christi. Questo corpo e Chiesa di Dio, che è veramente e realmente in Christi. Questo spiega perché riunirsi per l'Eucaristia significa riunirsi nella Chiesa e viceversa.⁵

La Chiesa di Dio esiste in ogni Chiesa locale ma da questo non risulta affatto, che la Chiesa locale è qualche parte della Chiesa. La nozione della Chiesa come del Corpo di Christi nel suo aspetto eucaristico esclude qualunque divisione della Chiesa. Nella riunione eucaristica della Chiesa locale prende parte tutto il popolo di Dio. Dov'è Christi, la c'è una pienezza e unità del Suo Corpo; dov'è una pienezza e unità della Chiesa di Dio, la c'è l'unità del popolo di Dio in sua tutta pienezza.⁶ La riunione eucaristica di ogni Chiesa locale contiene tutte le riunioni dalla prima Cinquantaddi alla ultima, prima di parusia. Perciò, la moltitudine dell'Eucaristia non distrugge né l'unità né la pienezza della Chiesa di Dio.⁷

Secondo l'ecclesiologia eucaristica di Paolo - nota Afanasjew - l'unità e pienezza della Chiesa di Dio in Christi sono inerenti alla nozione della Chiesa locale. La Chiesa di Dio, come il Corpo di Christi non si può dividere in parti in tale modo, che ogni Chiesa locale sia una parte della Chiesa di Dio. In tale situazione una celebrazione della Eucaristia sarebbe impossibile, similmente come è impossibile nella Chiesa universale, comprenduta come unità totale. La riunione eucaristica può essere ed infatti è l'espressione della unità e pienezza della Chiesa di Dio, cioè l'unità della Chiesa locale.⁸ L'unità della Chiesa di Dio si esprime nell'unità della Chiesa locale, ma l'unità della Chiesa locale manifesta l'unità e pienezza della Chiesa di Dio. Come una distinzione per la Chiesa locale serve ἐπὶ τὸ αὐτὸ, poiché tutti

³ Anche lui, "Le sacrement de l'assemblée", *IKZ* 46 (1956), p. 2000-213

⁴ Anche là.

⁵ "Dopo Cinquantaddi, la Chiesa c'è la dove si compie koinonia eucaristica". Anche là. Vedi anche: P. Evdokimov, "Eucharistie. Mystère de l'Église", *PO* 13 (1968/2), p. 66.

⁶ N. Afanasjew, "L'Église de Dieu dans le Christ", *PO* 13 (1968/2), p. 33

⁷ Anche là, p. 35nn.; vedi anche: J. Klinger, "Koinonia - comunità eucaristica", *Znak* 6 (1976/264), p. 780-804.

⁸ N. Afanasjew, "L'Église de Dieu", *art. cit.*, p. 36nn.

non possono riunirsi insieme in uno definitivo posto per la stessa cosa - esprimendo in tale modo la sua appartenenza a sola, indivisibile comunità - se rimangono infatti nei gruppi separati, i parti della Chiesa. Una divisione della riunione eucaristica in parti significherebbe una divisione della Chiesa locale ma questo sarebbe una divisione della Chiesa di Dio in Christi.⁹

Una funzione del presidente di ogni Chiesa esercitò il vescovo - presbitero. Questo servizio, legata indubbiamente a uno sviluppo storico della struttura della Chiesa risulta dall'essenza stessa della Chiesa, cioè discende dal istituire di Dio.¹⁰ Riunione eucaristica di comunità locale che è agglomerata intorno del suo presidente - il vescovo, è la Chiesa di Dio in Christi. La Chiesa invece è un campo di attività per lo Spirito, chi è in essa un principio di vita e esistenza.¹¹ Le realtà invece, chi creano la riunione eucaristica, sono - come è noto - le charisme e doni dello Spirito Santo. Essi sono impartiti a tutto popolo reali dei ministri di Dio della Chiesa in accordo con la legge dell'amore ma contro la logica piramidale.¹²

Biblici e patristici fondamenti ecclesiologici.

I concezioni di Afanasjew sono in accordo con l'insegnamento di Paolo sulla Chiesa come il Corpo di Christi. In relazione a questo bisogna; seguire i testi della Sacra Scrittura che provano che nella coscienza di Paolo e i primi cristiani, la Chiesa come una comunità (κοινωνία συναξίς) e il Corpo (σῶμα) di Christi si identifica con l'Eucaristia. È anche vale a pena rivolgere l'attenzione alle opere di Ignazio, testi della epoca dopo apostolica che si legano con questa problematica. In I Cor 10,16-17, Paolo scrive: "Non è il calice della benedizione che noi benediciamo, una partecipazione nel sangue di Christi? Se il pane del quale ci dividiamo, non è una partecipazione nel Corpo di Christi? Perché è soltanto un solo pane, allora noi formiamo un solo corpo, benché siamo numerosi, poiché tutti noi mangiamo insieme lo stesso pane".¹³

In questo testo fondamentale, eucaristico-ecclesiale è contenuta la verità che tutti i fedeli formano un solo corpo, identificabile con un solo pane dell'Eucaristia che è mangiato da numerosi. Sorgente dell'unità dei fedeli con Christi e tra loro è un solo pane, per mangiare del quale tutti presenti durante l'Eucaristia si diventano il Corpo di Christi - la Chiesa. Giovanni Chrysostom commentando questo testo scrive: "Apostolo come se non contento con la parola koinonia e perciò aggiunse: c'è un solo pane e noi quando ne siamo, formiamo un solo corpo. Similmente come un pane nasce da molti grani, così anche noi ci uniamo in un solo Corpo di Christi mentre ricevendo l'Eucaristia".¹⁴ Giovanni Chrysostom identificando la Chiesa con l'Eucaristia espresse l'opinione che esisteva nella epoca precedente (Didache, Ignazio, liturgie d'Est). Questo insegnamento è un sorgente della mistica bizantina della

⁹ Anche là. Vedi anche: R. Kozłowski, *Concezione della Chiesa nel pensiero teologico di Nicolo Afanasjew*, Varsavia 1990, p. 73-77.

¹⁰ W. Hryniewicz, "Spirito Santo, Sacramenti, l'Uomo", *Znak* 10 (1980/316), p. 1203-1220. Vedi anche: N. Afanasjew, "La Chiesa ortodossa dell'Spirito", *art. cit.*, p. 143-145.

¹¹ Anche là, p. 283nn.

¹² A. Schmemmann, "Diario del padre Afanasjew", *M-WRSChD* 4 (1966/82), p. 67nn. Vedi anche: W. Hryniewicz, "Pneumatologia e ecclesiologia", *CT* 47 (1977/2), p. 33-58.

¹³ Cit. da: *Santa Scrittura di Vecchi e Nuovo Testamento*, Poznań 1975.

¹⁴ Eusebio di Cesarea, *La storia della Chiesa*, Varsavia 1936, t. I, 1,1; t. IV, 23,1; t. V, 5,8; t. VII, 30,17.

unificazione della Chiesa e l'Eucaristia, i rappresentanti della quale sono: Cirile di Alessandria, Massimo il Confessore, Nicolo Kabasilas.

Partecipando nell'uno eucaristico Corpo di Christi, i molti (I Cor 10,17) membri della riunione eucaristica formano un solo Corpo ecclesiale.¹⁵ Partecipando nel mistero del pane e calice che è unico per tutti, essi si diventano la riunione della Chiesa. L'unione del pane (εἷς ἄρτος) rivela a questo modo l'unione del corpo (ἐν σῶμα). Il Corpo di Christi è indivisibile, ugualmente quello eucaristico e ecclesiale. Il post, nel quale l'Eucaristia è compiuta, è la Chiesa locale. L'insegnamento di Pawlow sulla Chiesa rivela chiaramente un segno locale e eucaristico (con. I Cor 1,2; II Cor 1,1; I Th 1,1). Se è così che il Corpo di Christi è indivisibile, allora abbiamo qui da fare non soltanto con una particella determinata della Chiesa, ma anche con la Chiesa nella sua tutta divina-umana pienezza. Similmente come Paolo anche Ignazio di Antiochia indirizza le sue lettere alla Chiesa di Dio, che c'è (οὐσίᾳ) in ...¹⁶

La Chiesa significa qui soprattutto una realtà, che esiste in un posto determinato. Questa è sempre la stessa Chiesa di Dio, la Chiesa di Christi benché si ne parla talvolta in modo umano e nel plurale. Nella storia dell'umanità, la Chiesa esiste sempre come una realtà concreta, che si manifesta nel tempo e nel posto determinante. Questo non è affatto niuna limitazione della pienezza ontologica misteriosa dell'unità della Chiesa di Dio. Ignazio scrive: "Nessuno inganna se stesso. Chi c'è fuori dell'altare, quello si priva del pane di Dio. Se è così che una preghiera di due o tre ha una potenza così grande, allora quanto più grande potenza ha una preghiera di un vescovo e della Chiesa intera. Cercate di riunirsi così spesso che possibile all'Eucaristia. Poiché, quando vi si riunite spesso a quello stesso posto, il potere del satana cade in rovina è la tentazione della vostra religione è rovinata".¹⁷

Questi testi provano, che in ogni Chiesa locale era solo unica l'Eucaristia e perciò era un centro e un'espressione dell'unità della Chiesa locale. Ignazio identifica totalmente la Chiesa e il Corpo di Christi con la riunione eucaristica intorno al suo vescovo e altare per compiere la sola Eucaristia. Qui è evidente il carattere universale dell'Eucaristia. Da questo dice anche la lettera di Ignazio agli abitanti di Smirna. Tutti voi dovette ubbidire il suo vescovo in tale modo come Gesù Christi il Padre, i presbiteri come apostoli, i diaconi stimate come i precetti di Dio. Chi fa parte della Chiesa quello sa, che dove c'è Christi, la c'è anche il cattolizzismo della Chiesa.¹⁸ Questi sono le parole fondamentali per comprendere l'Eucaristia, cioè la riunione liturgica della Chiesa dell'Est, come un solo atto della rivelazione dell'unità della Chiesa di Dio in Gesù Christi. Da sudetto è da vedere, che grande è una importanza dell'Eucaristia per la Chiesa. In realtà, l'Eucaristia impone alle chiese locali e ai loro confessori il cattolizzismo e la pienezza universale e in quale modo fa la Chiesa locale alla Chiesa intera in Gesù Christi.

Bisogna di menzionare, almeno un poco, che l'Eucaristia ad Est era ed continuamente è il centro della vita intera della Chiesa. Per ortodosso Est, la natura della Chiesa stessa è eucaristica. Non invano, i Padri dell'Est insegnavano sempre, che l'Eucaristia un misterium sopra misterium, uno incoronare e perfezionamento dei tutti altri sacramenti, la corona del ogni misterium di Dio.¹⁹ Per compiere

¹⁵ "21 Internazionale Commissione Mista per dialogo Teologico tra la Chiesa romana e la Chiesa ortodossa. Il misterium della Chiesa e dell'Eucaristia nella luce della Santa Trinità", *AK* 99 (1982/442), p. 448-457; *Znak* 34 (1982/337), p. 1500-1510; *BE* 12 (1983/1), p. 28-41, *Więź* 26 (1983/1), p. 51-58.

¹⁶ Vedi: Proemium delle lettere e cittadini di Efez, di Magnesia, di Smirna e di Filadelfia.

¹⁷ *Lettera e cittadini di Smirna*, *MPG* 13,1.

¹⁸ Anche là 8,1-2.

¹⁹ Dioniso Areopagita, *Sulla gerarchia della Chiesa* III,1, *MPG* 4, 1367; Massimo il Confessore, *Scholiae*, *MPG* 4,91.

l'Eucaristia - dice Giovanni di Damasco - si riempe tutta la economia spirituale e soprannaturale dell'incarnazione di Dio il Logos.²⁰

I studi biblici e patristico-liturgici provano la giustezza di una intuizione dell'ecclesiologia eucaristica. All'inizio, la maggioranza dei egzegheti dell'Ovest si dichiarò contro tale interpretazione dell'insegnamento di Paolo sulla Chiesa. Oggi la situazione è cambiata. Al bene comune dei cristiani si diventa le convinzione che compiere l'Eucaristia è un momento essenziale per realizzarsi della Chiesa. Eucaristica compressione del Corpo di Christi è un fondamento per comprenderla nel senso ecclesiologico.²¹

L'Eucaristia ecclesiologica.

Una dimensione eucaristica della ecclesiologia c'è anche alla base del primo documento comune convergenzionale della Internazionale Commissione Mista per Dialogo Teologico tra la Chiesa romano-cattolica e la Chiesa ortodossa che era stata decretata alla seconda sessione plenaria in Monaco di Bavaria nel 1982 e intitolata: Il misterium della Chiesa e dell'Eucaristia nella luce del segreto della Santa Trinita.²² Benché l'ecclesiologia di questo documento è nella sua forma piuttosto l'ecclesiologia trinitaria della comunità umanitaria con Dio e fra se, ella accentua nello stesso tempo, che la Chiesa e l'Eucaristia appartengono l'una all'altra. Nell'Eucaristia si esprime nel mondo pienissimo il mistero intero della Chiesa. L'Eucaristia forma la Chiesa e la Chiesa nello stesso tempo compie l'Eucaristia, la crea e procura.

È necessario di accentuare che - come sostiene Afanasjew - l'ortodosso non giudica una presenza della legge umana nella Chiesa; l'insegnamento sulla Chiesa si oppone a questo. La Chiesa è divino-umano e carismatico organismo. Nella Chiesa tutto è carismatico - *ubi ecclesia, ibi et spiritus Dei et ubi spiritus Dei, illic ecclesia et omnis gratia* (Iraen. III,24,5).²³ Il corrente sostanziale della sua dottrina è stata condotta da Afanasjew dalla opposizione l'ecclesiologia eucaristica e l'ecclesiologia universalistica che lui criticava. L'ecclesiologia universalistica - secondo lui - si identifica soltanto con la Chiesa universale. Ella sostiene che la Chiesa è un enorme organismo universale che agglomera in se tutte le Chiese locali come parti separati ma subordinate a quella totalita. Perfino tutti attributi della Chiesa come santità, catolicesimo, apostolita - secondo questa ecclesiologia - possono soltanto essere riferiti alla Chiesa intera. Questo universalismo portando direttamente al centralismo, si discende da Cipriano di Cartagina, chi curando della unità della Chiesa, imporre ad essa una forma del governo che prende per modello l'impero di Roma.

Centralismo invece deve portare logicamente a qualche centro integrando nel tipo del potere di monarchia iuridica. Nell'Ovest questo si manifestò nella forma del primato del vescovo di Roma.²⁴

²⁰ *Sul Corpo il più Santo*, MPG 155, 5127; J. Zizoulas, "L'unità della Chiesa nell'Eucaristia e nel vescovato nei primi secoli", *Atene* 1965, p. 15nn.

²¹ L. Górka, W. Hryniewicz (eds.), *Eucaristia e missione. Ultima Cena nel dialogo ecumenico*, Varsavia 1987, p. 60nn.

²² W. Hryniewicz, "La prima frutta del dialogo", *art. cit.*, p. 42.nn. Vedi anche: *Giovanni Paolo II nel dialogo dell'amore*, *d. cit.*, p.9-50.

²³ M. Afanasjew, "Invariabile e temporale nei canoni di tempio", *PM* 3 (1937), p. 82-89.

²⁴ M. Afanasjew, "Due idee del tempio vsilana", *Put* 45 (1934), p. 16-29. Vedi anche: A. Davids, "Le doctrina de saint Cyprian sur l'Église et la tradition", *Conc* 71 (1972), p. 43-48; id., "Eucharistische ecclesiologie: de oekumenische betekenis van Afanassieff", *TVT* 1972, p. 296-306.

L'ecclesiologia eucaristica di Afanasjew illumina tre elementi essenziali nella compressione della Chiesa locale: il ruolo del vescovo, comunità e legame mutuo e dipendenza di singoli Chiese locali.

Il vescovo è una testa visibile della Chiesa locale e una testimonianza della tradizione apostorale. La comunità locale è la Chiesa di Dio nella pienezza grazie alla vita sacramentale, soprattutto grazie a compiere della Eucaristia sotto a una presidenza del vescovo. Il vescovo è un teste di vita ecclesiale della comunità locale, il successore dei apostoli e il rappresentante di Christi. Non c'è nella Chiesa di Dio il potere più grande che quella del vescovo di una diocesi; quella non è il potere sopra la Chiesa ma nella Chiesa.²⁵ La comunità locale dove il vescovo compie il suo servizio pastorale e sacramentale è una sola ragione della sua esistenza; ella compie un ruolo centrale e eccezionale nel segreto della Chiesa. L'ecclesiologia eucaristica è prima di tutto una ecclesiologia di una comunità che accentua l'unità di tutti membri della Chiesa. I rappresentanti di questa ecclesiologia non contraporranno la Chiesa chi insegna (il ruolo della gerarchia) alla Chiesa chi ascolta (il ruolo dei fedeli); dall'altra parte, grazie alle ricerche sulla tradizione della Chiesa contemporaneo, essi cercano ad evitare errori commessi da slavofili, chi furono disposti ad identificare il ruolo della gerarchia e quello del popolo a sottolineare unilaterale di funzioni dei fedeli laici. Secondo loro, l'ecclesiologia universalistica priva le comunità locali di loro ruolo insostituibile nel mistero della Chiesa.²⁶

L'ecclesiologia eucaristica non capisce la Chiesa locale come una monada limitata in se stessa ma al contrario, sottolinea fortemente una necessità del legame mutuo e scambio tra la Chiesa locale. Singole Chiese locali sono unite tra loro con il legame di religione, amore, pace e concordia. Una dipendenza mutua delle Chiese non è quella di una dipendenza del suddito o del potere ma quella di una testimonianza comune, della quale è richiesta per missione della Chiesa nel mondo. La testimonianza comune presuppone un certo prestigio nelle singole Chiese per dare questa testimonianza in nome della Chiesa di Dio. Poiché ogni Chiesa locale rivela nel suo proprio modo la pienezza della Chiesa di Dio, allora tra le Chiese singolari esiste una gerarchia specifica; alcune si godono per volontà di Christi a un certo primato della testimonianza e autorità. Questo è, in sostanza, il primato dell'autorità nella testimonianza dell'amore.²⁷ Il primato spettava dapprima a Gerusalemme e poi alla Chiesa di Roma, chi grazie a questo - come ultimo - si diventò il centro generale del riferimento per altre Chiese. Nel tale contesto l'ecclesiologia eucaristica assume uno di più originali esperimenti di risolvere il problema del primato nella Chiesa.

²⁵ J. Meyendorff, "Ecclesiastical organization in the history of the orthodoxy", *SVSQ* 4 (1969/1), p. 2-22.

²⁶ Sulla critica valutazione dell'ecclesiologia eucaristica da parte romana-cattolica, vedi anche: B. Schultze, "Ecclesiologia universale o eucaristica?", *Unitas* 20 (1965/1), p. 14-35; vedi anche: J.J. Holtzman, "Eucharistic ecclesiology of the orthodox theologians", *Diakonia* 8 (1973/1), p. 5-21.

²⁷ M. Afanasjew, *L'Église qui, d. cit.*, p. 34nn.